

Il fine del viaggio

by Zoraide Cremonini

Michela Cescon, attrice e produttrice, si confronta con un complesso testo di Tom Stoppard. Lo mette in scena Marco Tullio Giordana, esordiente regista teatrale

Se da sempre è il teatro il luogo d'elezione dove Michela Cescon dà prova del proprio talento, anche il cinema l'ha vista protagonista in ruoli altrettanto importanti: dall'esordio in "Primo amore" di Matteo Garrone (2004) al recente "Quando la notte" di Cristina Comencini. Un'intensa attività durante la quale l'attrice ha anche trovato il tempo per creare una grande famiglia: «Ho due bimbe e un bimbo, rispettivamente di sei anni, tre e mezzo, diciassette mesi. Mi sono presa cura di loro rinunciando a diverse proposte. È proprio in questa nuova prospettiva che ho iniziato a riflettere sul teatro: alla fine ho capito che nei momenti di crisi, anche quella più profonda, bisogna rilanciare». Con la passione di sempre ha dunque deciso di mettere in scena, come attrice e produttrice, la trilogia "The coast of utopia. Voyage - Shipwreck - Salvage" firmata

dallo scrittore e regista inglese Tom Stoppard nel 2002 e inedita in Italia, che ripercorre trentatré anni di storia russa, dal 1833 al 1866. «È uno dei testi più imponenti e importanti scritti negli ultimi decenni, premiato con il maggior numero di Oscar teatrali mai assegnati: un'opera straordinaria e attuale perché mostra la passione, il coraggio di prendere posizione, di lottare per un ideale: mi ha emozionato e ho profuso ogni mia energia per produrlo». L'ha finanziato con la sua Zachar Produzioni e l'ha seguito passo passo con coraggio e tenacia. «Per prima cosa ho mandato il testo a Marco Tullio Giordana, perché ho pensato che fosse il regista perfetto per uno spettacolo così imponente. Aveva appena finito di girare "Romanzo di una strage" dove interpreto Licia Pinelli. Mi aspettavo un rifiuto, invece anche lui se n'è innamorato e ha accettato la sfida». E sintetizza così la storia, una "meglio gioventù" alla russa con Giordana (all'esordio come regista tea-

trale) nel ruolo del grande nocchiero nel mare dell'utopia. «La pièce racconta i sogni dei protagonisti: l'anarchico Michail Bakunin, il rivoluzionario scrittore e filosofo Aleksandr Herzen, il critico letterario Vissarion Belinskij e lo scrittore Ivan Turgenev. Durante il "Viaggio" sono giovani, forti: le loro parole vibrano di ideali, di speranze, di freschezza. Nel "Naufragio" li ritroviamo stremati nel fisico e nelle menti: il sogno di una nuova Russia si è infranto e anche le loro esistenze private sono alla deriva, segnate da tradimenti, delusioni, dolori. Il "Salvataggio" è ricco di disarmante saggezza: è Herzen a tirare le fila, e le parti dove spiega cosa significa per lui stare al mondo, sono davvero

Accanto e in senso orario. Bozzetto di Gia Carluccio per "The coast of utopia", al teatro Carignano di Torino dal 20/3 al 1/4 (teatrosta biletorino.it). Manuela Cescon. Foto di gruppo all'inizio delle prove: al centro il regista Marco Tullio Giordana e Manuela Cescon; foto courtesy Fabio Lovino.

Face to Face



toccanti. E una fine che segna un nuovo inizio, pieno di attese e di fiducia». Una mega produzione con oltre cinquanta persone. «Ai trentadue attori in scena, tutti giovani, abbiamo voluto dare una occasione importante. Si muovono nella scenografia di Gianni Carluccio, ricolma di oggetti, con pannelli mobili, tele che scorrono sul fondale, proiezioni e giochi di luci. Un turbine di effetti che segue le azioni dal ritmo serratissimo descritte con grande maestria. Tramite la sua agente, Stoppard mi ha aiutata lungo tutto il percorso e ha assicurato la sua presenza alla prima di Torino. Sarebbe magnifico. Per allora sarà anche pubblicato da Sellerio "La sponda dell'utopia. Viaggio - Naufragio - Salvataggio", con traduzione di Giordana». Poi aggiunge: «Pensavo di calarmi nella moglie di Herzen, poi ho preferito che l'impersonasse una giovane attrice e mi sono ritagliata la parte di una cameriera. Mi aspetto brusii in sala. Molti si chiederanno: "Ma dov'è la Cescon?". "Ah, eccola: è quella che serve il tè"».

